

Roberta Fidanzia

50° Anniversario del Ritorno di Trieste all'Italia

Le celebrazioni romane per il Ritorno di Trieste all'Italia sono iniziate il 19 ottobre u.s. presso il Senato della Repubblica con un Convegno, dedicato alla questione di Trieste Italiana¹, organizzato dall'Associazione Europea Scuola e Professionalità Insegnante, con il patrocinio della Regione Lazio, della Regione Friuli Venezia-Giulia, del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, dell'Associazione Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia, dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, della Fondazione Ugo Spirito.

Il 22 pomeriggio è stata inaugurata la mostra "L'Alabarda e il Tricolore" dedicata alla storia di Trieste, dalle origini fino all'agognato ritorno all'Italia nel 1954, dopo le terribili conseguenze della Seconda Guerra Mondiale. La mostra è stata allestita presso l'Istituto Comprensivo Indro Montanelli di Roma, presente ed attivo nell'ambito delle tematiche giuliano-dalmate, ed è stata voluta dalla Regione Lazio. Ideatrice della Mostra, la prof.ssa Pannelli, che con l'Associazione Culturale Don Chisciotte ha organizzato la manifestazione, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Comitato Provinciale di Roma, in particolare con l'intenso lavoro del Segretario, Lidia Iannuzzi e della scrivente; con la Lega Nazionale di Trieste; l'Associazione socio-culturale Continuità Adriatica; con l'Archivio Museo Storico di Fiume; con il Museo Storico dei Bersaglieri; con l'Associazione Nazionale Dalmata; con l'Archivio Pantano. All'inizio della manifestazione è stata proiettata un'interessante serie di filmati d'epoca, fra cui ampio materiale documentario girato da operatori anglo-americani e commentato in lingua inglese. In particolare le immagini mostrate hanno riguardato i moti del novembre 1953, con la testimonianza della repressione da parte della polizia civile e delle truppe britanniche, contro i cittadini triestini che dimostravano per l'italianità della città. Particolarmente drammatiche le sequenze immediatamente successive agli spari che causarono la morte di alcuni italiani, tra cui il giovanissimo Addobbati, uno degli ultimi irredentisti.

Alla fine del filmato, è stato presentato il coro degli alunni dell'Istituto Montanelli, ex Cesare Battisti. I ragazzi hanno cantato *Le Campane di San Giusto* e *Marinaresca*, quest'ultime canzoni tipiche triestine, l'una quasi inno della città e l'altra in un originale dialetto triestino, e l'*Inno di Mameli*. Subito dopo sono entrati suonando in corsa come loro costume, alcuni rappresentanti dei Bersaglieri: componimenti tradizionali triestini, la *Canzone del Piave*, *O' surdato 'nnamorato* e nuovamente in conclusione l'Inno nazionale.

Dopo il momento musicale, si sono alternati sul palco dell'anfiteatro scolastico le autorità presenti; introdotti dal Dott. Massimo Bugli, ciascuno ha portato il proprio saluto ed augurio per la manifestazione. A cominciare dall'Assessore all'Istruzione della Provincia di Trieste Marco Drabeni, che ha mostrato vivo apprezzamento per l'iniziativa. In rapida successione hanno portato i loro saluti l'Assessore comunale di Trieste, Sluga, il Presidente del XII Municipio di Roma, Paolo Pollak, il Presidente ANVGD, Lucio Toth. Presenti in sala alcuni esponenti della giunta regionale, municipale, funzionari delle forze armate e giornalisti, oltre ai rappresentanti delle Associazioni degli Esuli.

¹ Alcune riflessioni sul Convegno sono riportate nel resoconto di Ilaria Pagani pubblicato su questo stesso numero di «Storiadelmondo».

Fulcro dell'incontro sono state le testimonianze di personaggi che hanno vissuto le movimentate giornate triestine, quando la città giuliana si è potuta finalmente riunire all'Italia. Molto commoventi le parole di un testimone oculare di quegli eventi, rimasto invalido durante le dimostrazioni.

In qualità di collaboratrice all'organizzazione dell'evento, la scrivente ha ritenuto opportuno, nel proprio intervento, mettere in luce l'importante significato dell'inaugurazione di una mostra dedicata a Trieste all'interno di una scuola dedicata, almeno nelle sue origini, all'irredentista italiano Cesare Battisti, al cui nome sono legate indissolubilmente le vicende dell'unificazione d'Italia. Egli, infatti, ha lottato al fianco di Fabio Filzi, ed è morto con lui. È stato compagno ideale di un Nazario Sauro e di un Enrico Toti, per citare solo qualcuno dei tanti eroi irredentisti italiani. Durante la sua vita politica, Battisti ha chiesto l'istituzione di una università italiana a Trieste, proprio per rimarcare l'italianità di un territorio sotto dominio austro-ungarico. Il suo primo discorso da deputato del Trentino alla Dieta del Tirolo, lo ha svolto presso quella università, nel 1914. Trentino, ha combattuto nelle fila del movimento irredentista. Politicamente socialista, di un socialismo che lottava per l'elevazione del lavoratore, elevazione morale, culturale ed economica. E per elevarsi, la classe lavoratrice delle terre irredente, doveva prima di tutto liberarsi, affrancarsi da una dominazione straniera.

Battisti è morto al Castello di Buonconsiglio il 10 luglio 1916, insieme a Filzi, di Pisino d'Istria, al grido di "Viva l'Italia"; uniti nell'ideale di un'Italia libera dallo straniero ed unita come nazione indipendente. E oggi che si festeggiano i 50 anni del ritorno di Trieste all'Italia, dopo due guerre per cui si è combattuto per la sua italianità, e dopo un post guerra pesante, che ha visto la perdita delle terre istriane e dalmate, Trieste rappresenta una vittoria morale per quanti hanno patito e sofferto fisicamente e moralmente per l'ideale di un'Italia unita. Oggi in cui si parla di Europa unita, non può sfuggire l'ideale mazziniano tanto caro a Cesare Battisti per cui l'indipendenza nazionale, la liberazione dall'oppressione straniera, era preludio ad un'Europa federata, un'Europa di nazioni, o meglio ancora una federazione dei popoli europei.

È anche bello vedere come la figura di questo irredentista troneggi all'ingresso dell'Istituto, con il busto realizzato da un ex studente nel 1989, quando divenuto famoso ed apprezzato scultore gliene ha voluto fare omaggio. Ed accanto al busto la bandiera italiana donata dal gruppo Medaglie d'oro al Valor Militare alla Scuola Media Battisti. Ed ancora la memoria di Battisti è viva nell'Associazione sportiva che ne porta il nome.

Particolarmente emozionante è stata la lettura, da parte dell'autrice, Chiara Ragosta, del tema vincitore assoluto della seconda Edizione del Premio Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma. Con parole eleganti e precise l'ex alunna dell'Istituto, ha spiegato i motivi dell'esodo dalle terre d'Istria, Fiume e Dalmazia, ricordando ai presenti il forte sentimento d'italianità degli esuli.

A conclusione della serata si sono aggiunte alcuni altri brevi interventi degli enti co-organizzatori.

La mostra è stata visitata dalle numerose persone intervenute ed è tuttora aperta presso l'Istituto che la ospita. Vi rimarrà fino al 29 ottobre p.v.

Il 23 ottobre l'attenzione si è spostata all'Altare della Patria, dove una squadra di 24 staffettisti, accompagnata da 7 camper triestini, e onorata dalla presenza di rappresentanze delle varie forze armate nazionali, ha celebrato il Cinquantenario.

La manifestazione, ideata ed organizzata da Marco Drabeni, Assessore all'Istruzione, Promozione dello Sport e Turismo della Provincia di Trieste, ha visto la partecipazione del Presidente della Provincia di Trieste Fabio Scoccimarro, e dell'Assessore comunale Sluga di Trieste, i quali, insieme ad un alto rappresentante delle forze armate, hanno deposto una corona d'alloro al milite ignoto.

Schierati sull'ampia scalinata gli staffettisti hanno aspettato che la più giovane tra loro, Cecilia Valentini, 15 anni, del Liceo Classico Petrarca di Trieste, accendesse la fiaccola dal braciere dell'Altare, accompagnata dall'Assessore Drabeni, e compisse il giro intorno alle lapidi dedicate alle terre d'Istria, Fiume e Dalmazia, per poi seguirla nella corsa attraverso 84 comuni d'Italia, per giungere a Trieste il 26 mattina. Molto numerose la rappresentanze dell'Istituto Battisti, della ANVGD-Roma e dell'Ass. Triestini e Goriziani in Roma.

Giunta a Trieste, la staffetta s'integrerà con una serie di cerimonie previste per la ricorrenza. A Duino lo staffettista Donno accenderà un primo braciere e quindi da Duino gli staffettisti arriveranno in P.zza della Libertà e da qui verso P.zza S. Antonio dove uno studente con la fiaccola accenderà un secondo braciere; da P.zza S. Antonio la fiaccola verrà portata da Drabeni che andrà ad accendere un braciere vicino al monumento dei caduti a S. Giusto e si soffermerà davanti al vicino monumento della granata ferrigna dedicata ai granatieri di Sardegna di cui ricorre l'80° della sezione. Da S. Giusto prenderà in mano la fiaccola il podista Sterpin indossando il suo copricapo da bersagliere che seguito da tutti gli staffettisti arriverà in P.zza Unità d'Italia per accendere l'ultimo braciere integrandosi con altre cerimonie in corso. Durante il percorso da P.zza Libertà fino a P.zza Unità si uniranno ai 24 staffettisti altri 60 atleti con 3 bandiere lunghe 50 metri e tutti gli sportivi e studenti che volessero accompagnare la fiaccola.

L'Assessore Drabeni ha voluto con queste cerimonie "lasciare un segno e lanciare un messaggio a tutto il Paese, rammentando che l'Italia è una nazione unita, nei valori risorgimentali, che hanno avuto la loro eco nell'irredentismo della prima guerra mondiale e nell'ultimo irredentismo, quello che ha visto la morte di alcuni giovanissimi italiani, nel 1953, nel nome dell'italianità di Trieste".

I due giorni romani dedicati a Trieste sono stati molto significativi, soprattutto per il senso profondo di un risveglio di un sentimento nazionale, scevro da pregiudizi ideologico-politici. Ricordare la storia dell'Italia, raccontarla ed emozionarsi nel riviverla: ecco cosa ha rappresentato il Cinquantenario celebrato.

Una mostra inaugurata nel quartiere giuliano-dalmata, unico rappresentante a Roma di una comunità che tanto ha sofferto per amor di patria. Un filo tricolore partito da Roma il 23 mattina e giunto a Trieste il 26 per essere conservato e mantenuto vivo e vivace nella memoria e nella coscienza italiane.